



Ordine Francescano Secolare d'Italia
Fraternità Regionale del Lazio
Dei S.S. Apostoli Pietro e Paolo



Buongiorno a tutti voi e ad ognuno di voi pace e bene.

Mi è gradito essere portavoce del nostro Ministro nazionale Luca Piras, impossibilitato oggi ad essere presente in questo contesto, per impegni familiari non procrastinabili, così come mi è gradito portare a tutti voi il Suo saluto di pace e di bene di tutti i Francescani Secolari.

“Noi, popoli delle Nazioni Unite, decisi a salvare le future generazioni dal flagello della guerra, che per due volte nel corso di questa generazione ha portato indicibili afflizioni all’umanità, decisi a riaffermare la fede nei diritti fondamentali dell’uomo, nella dignità e nel valore della persona umana... abbiamo risolto di unire i nostri sforzi per il raggiungimento di tali fini”.

È l’incipit dello statuto delle Nazioni Unite, dovremmo leggerlo tutti i giorni, eppure, quante volte in questi 77 anni i rumori e gli urli della guerra sono risuonati per le nostre strade, nelle nostre case, nei nostri cuori.

Il mantenimento della pace è un’esigenza che ha pervaso, sin dal 1945, e continua a pervadere ancora oggi l’intera Comunità Internazionale, divenendo obiettivo comune di tutte le organizzazioni interstatali.

In particolare, l’art. 1 della Carta di San Francisco che si fonda sul principio di mantenere la pace, la sicurezza internazionale e di adottare le misure atte a prevenire e rimuovere le minacce alla pace, gli atti di aggressione o le altre violazioni alla pace, pone il mantenimento della pace tra gli scopi basilari di tutte quelle Nazioni che hanno sottoscritto la Carta di San Francisco.

L’Italia si è sempre dichiarata e manifestata particolarmente sensibile alle politiche di mantenimento della pace: l’articolo 28 della nostra Costituzione dichiara la pace un diritto umano internazionale. E questo è dimostrato non solo dalla partecipazione nei diversi “tavoli politici”, ma anche dal continuo impiego di uomini e di mezzi economici elargiti per la pace (siamo il sesto contributore al bilancio del peacekeeping delle Nazioni Unite e partecipiamo, altresì, con lo stesso impiego di uomini, di mezzi e di economie alle missioni dell’Unione Europea). La prima missione di pace italiana risale al 1949, quando il nostro Paese, non ancora inserito nel novero degli Stati membri delle Nazioni Unite, ha partecipato alla missione UNMOGIP con l’invio di propri osservatori militari.

La partecipazione italiana alle missioni ONU concorre in maniera rilevante alla proiezione estera del nostro Paese, con un ritorno che non è solo quello di immagine.

Il nostro impegno alle missioni di pace è coerente, inoltre, con la scelta multilateralista della nostra politica estera e con la convinzione che le Nazioni Unite, grazie alla loro vocazione universale, svolgono un insostituibile ruolo a sostegno della stabilizzazione di numerose e pericolose crisi internazionali. La partecipazione alle missioni ONU da parte italiana è stata sempre da tutti ampiamente apprezzata, perché ha sempre e particolarmente rappresentato un vero e proprio modello, soprattutto grazie alla capacità di **dialogo** dei nostri contingenti con le popolazioni locali e alla complementarità dimostrata tra dimensione civile e militare nelle operazioni di stabilizzazione e mantenimento della pace.

Molte sono, anche sul nostro territorio, le energie e gli strumenti messi in campo a sostegno di questo prestigioso impegno del difendere e promuovere la pace nel mondo.

ne citiamo solo alcuni:

- *la formazione del personale di Polizia destinato a prestare servizio in operazioni di pace. Dal 2006, il Centre of Excellence for the Stability Police Units (CoESPU) di Vicenza ha addestrato oltre 10 mila unità di Polizia, provenienti da più di 130 Paesi, su temi di diritto internazionale umanitario, contrasto ad ogni genere di violenza;*
- *l'Italia ospita a Brindisi la Base Logistica delle Nazioni Unite che – quale “Centro Globale di Servizi” – fornisce sostegno logistico a tutte le operazioni di pace dell'ONU, incluso nei settori dell'informatica e delle telecomunicazioni, e si sta profilando come struttura di eccellenza e di innovazione per la gestione dell'impatto ambientale delle operazioni ONU.*

L'Italia, inoltre, ha contribuito con determinazione all'elaborazione delle Risoluzioni dell'Assemblea Generale e del Consiglio di Sicurezza che hanno dato vita a grandi innovazioni sul piano delle norme internazionali. Le campagne in favore della moratoria della pena capitale, quelle per promuovere l'uguaglianza di genere e i diritti delle donne e delle bambine (*anche attraverso la lotta a pratiche quali le mutilazioni genitali femminili e i matrimoni precoci e forzati*), le battaglie contro ogni forma di discriminazione religiosa e in favore della libertà di opinione, sono solo alcuni dei temi che vedono il nostro Paese sempre in prima fila.

L'Italia, inoltre, appoggia il progetto di riforma dell'Organizzazione promosso dal Segretario Generale Antonio Guterres, incentrato sulla revisione delle operazioni di pace, sulla riorganizzazione delle strutture dedicate al *peacebuilding*, sulla riforma del management e del sistema di sviluppo delle Nazioni Unite. Tutto questo in omaggio alla filosofia che valorizza l'efficacia di un approccio preventivo e multisettoriale alle crisi. L'Italia è altresì impegnata nell'attuazione dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, che rappresenta un piano ambizioso per eliminare la povertà e promuovere la prosperità economica, lo sviluppo sociale e la protezione dell'ambiente su scala globale.

(Il nostro contributo alla crescita sostenibile è, inoltre, al centro dell'attività delle tre agenzie del Polo agro-alimentare delle Nazioni Unite di Roma (FAO, IFAD e PAM) ed ha trovato concreta attuazione con l'EXPO2015 (Milano, 1 maggio-31 ottobre 2015), un evento dedicato alla sicurezza alimentare e alla nutrizione con cui l'Italia si è fatta portatrice di una visione che si fonda sul passaggio dal concetto di “assistenza” a quello di una “cooperazione fra pari”, basata sulla condivisione delle risorse, delle capacità e delle esperienze di sviluppo.”)

Ma tutto questo non basta,

c'è bisogno di avere il coraggio di osare sempre di più nell'essere costruttori di pace. L'Italia, come anche tante altre nazioni, ha una forte tradizione di pace, sorretta e fortificata dall'esempio di tanti suoi figli guardati e venerati in tutto il mondo: **Francesco d'Assisi, Giovanni XIII**, ma anche tanti politici, imprenditori, artigiani che continuano ancora oggi ad insegnarci come costruire la pace, quali strade percorrere.

È nel cuore dell'uomo l'impegno per il sociale, è nel cuore dell'uomo vivere in serenità, come è nel cuore dell'uomo anche l'egoismo e la sopraffazione dell'altro.

La nostra vita è, ogni giorno, una questione di scelte, siamo noi a scegliere da che parte stare, ognuno di noi, con le proprie scelte. scrive la storia dell'umanità.

Oggi, guardandoci intorno, è sempre più imperativo scegliere il bene comune, tornare a sognare e a vivere la pace, la serenità, ricercare e praticare il rispetto dell'altro nella sua diversità, perseguire il

rispetto del creato nel difendere la sua straordinaria ricchezza e bellezza, perché ogni uomo ed ogni donna, ogni creatura che noi osserviamo, vivono di una dignità che non ci appartiene, ma ci è solo donata per la frazione di un tempo.

Solo scegliendo il bene comune, il rispetto reciproco, la pace, la serenità e la giustizia universale possiamo costruire insieme l'unica strada della pace. Diventiamo tutti veri e credibili costruttori di pace

Pace e bene a tutti voi.



Il Ministro Regionale Ofs Lazio
Antonio Fersini